

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

43

ARGOMENTO.  
E SCENARIO  
DELL'IDDA

5178

Opera da rappresentarsi da Signori Conuittori del  
Collegio de Nobili di Padoua,

*Dedicato à gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori*

ALVISE PRIVI,  
NICOLO VENIER,  
SILVESTRO VALIER

Procuratori di S. Marco, Riformatori dello Studio,  
e Protettori del sudetto Collegio.



---

IN PADOVA, per il Sardi M. DC. LXXX.  
Con Licenza de' Superiori.



ILLVSTRISSIMI.



ECCELLENTISSIMI SIGNORI.



A prima delle Funtioni, che doppo l'assunta  
Protezione dall'Eccellenze Vostre Illustrissime  
di questo Nostro Colleggio, da noi s'esponga  
in argomento ristretta al publico delle stampe,  
non altronde vuol riconoscere i suoi più certi,  
e fauoreuoli auspicij, che dall'ombra cortese del loro po-  
tentissimo patrocinio. Frà quanti in essa sono gli Atto-  
ri, non ve n'ha alcuno, il quale non si confessi ammi-  
ratore diuoto di quell'Altissimo merito, per cui tanto s'-  
auanzano l'Eccellenze Vostre, anche trà più riguardeuoli Se-  
natori della Republica Venera, in qualunque sia pregio,  
ò morale, ò politico, sempre fatto campeggiare à marau-  
glia nell'amministrazione delle cariche più cospicue, e nel-  
la prudente direzione de più rileuanti maneggi. Sotto finti  
personaggi di Prencipi, Consiglieri, e simili, altro da noi  
non s'è preteso, che di adombrare le loro vere, ed'Eroi-  
che virtù, alle quali, quando che fossino proposte per ar-  
gomento alla scena, niente-men'Augusto Teatro si conuer-  
rebbe d'un Mondo, come che degne del plauso di tutti i  
Secoli. Abbiamo quindi quell'esemplare Idea d'ogni più  
rara

rara virtù, che sola ci può seruire d'eccitamento ben grande al conseguimento di quelle doti, che sono il fregio più nobile d'un'animo ignorile, e che vnicamente c'hanno à distinguere da chi non è contrasegnato col carattere specioso d'vna chiarissima nobiltà. A questo non altro mancava, che la di loro assistenza, e singolar protectione, dalla benignità del Nostro Prencipe donata à questo luogo; e però nell'Innocenza patrocinata dal Cielo contro gl'insulti de suoi malenoli, che da noi vuolsi rappresentare in quest'Opera; vuolsi altresì esprimere quel tanto, che ci dobbiamo promettere da sì autoreuole Patrocinio con quel tutto potesse opporsi ad'ogni maggior vantaggio di questo nostro Collegio. Il che sarà, quando in esso la Gioventù Patritia, ch'è la parte più riguardata di questo tutto, in qualunque esercizio litterario, e cavalleresco si fattamente approfitti, che in essa veggansi rinouellati à suo tempo gli essempli gloriosi di sì ammirati predecessori, quali sono l'Eccellenze vostre Illustrissime; à cui si come tutti professano inalterabili obligationi, così non mai lascieranno di far conoscere, quanto si stimino favoriti, nel poter essere

**Dell'Eccellenze Vostre Illustrissime**

*Deuotissimi, & Obligatissimi Seruitori  
Li Conuittori del Coll. di Padova.*

A R-

# ARGOMENTO DELL'OPERA.



*I*dda figliuola del Co: di Kineburgo, e moglie del Prencipe di Doneburgo, hauendo vn giorno esposto al sole le sue gemme, smarrì l'anello maritale, in cui sfauillaua vn Piropo, rapitole furtiuamente da vn Coruo, e portato al proprio nido sopra vna quercia. Fù questo à caso ritrouato da Ildoro, mentre andaua alla caccia, e postose lo in dito fù riconosciuto da Ergatto suo Emolo, che d'esso si valse à farlo precipitare dalla gratia del Prencipe, con persuadergli, che quell'anello fosse stato donato dalla

Prencipeffa ad Ildoro per pegno di men casto Amore. Perloche Ildoro fù condannato dal Prencipe ad'esser strascinato à coda di Cavallo, & Idda la Prencipeffa ad'esser precipitata da vn'alta Torre; se non che questa miracolosamente campata dal precipitio, e riconosciuta dal Marito per innocente, per quanto fosse da lui pregata à ritornarsene in Corte, per auurso del ielo volle rimanersi trà boschi, per quivi finire, come fece, santamente i suoi giorni. La scena poco varia dalla verità dell'Istoria, per accommodarsi alle leggi della buona Poesia.

**Introduzzione à tutta l'Opera.**

*Bosco, e Mare.*

**C**Alato il sipario, comparisce in mezzo al Mare sopra vna Concha la Regina dell'Adria, corteggiata da Tritoni, & altri mostri Marini, con à lato il Medoaco suo tributario: à cui per mostrare, quanto le preme la buona educatione della sua Gioventù, alla di lui cura commessa, gli offerisce à tal fine la prottetrica assistenza di tre de suoi più riguardeuoli Porporati. A tale offerta il Medoaco dà segni d'allegrezza; ed'inuita tre Numi ad honorare i tre nouelli Protettori, cioè Mercurio con la rappresentatione d'vn Dramma, Appoline con suoni, e balli, e Marte con militari esercitij. Accettano questi cortesemente l'inuito, e comincia Mercurio con la distributione de Scenarij, che in se contenendo tutto il contesto del Dramma, vuol che lui riconoscano, come Dio de gl'ingegni, per inuentore.

PRO.

P R O L O G O .

**V**Edesi l'Innocenza confinata in bando sù la cima d'un Monte con à pè vn coro di scalpellatori, dà quali viene ageuolata la salita alla Gelosia, & all'Odio, che minacciano di precipitarla: & all'intorno vn Coro d'Arcieri, à colpi de quali vien costituita bersaglio dalla Frode, e dalla Calunnia. In questo mentre sopraggiunge in soccorso la Verità, che fatto sciogliere il Monte con vn fulmine, e messi in fuga i nemici dell'Innocenza, à lei predice in Idda la Prencipeffa de più maligni stratagemmi vn glorioso trionfo.

A T T O P R I M O .

Scena Prima.

*Città.*

**E**Rgasto, e Nicandro emolo d'Ildoro consultano il modo di farlo precipitare dalla gratia del Prencipe.

Scena Seconda.

**S**oprauenuto Metrodoro, partigiano d'Ildoro, e veduto Ergasto in sembiante finto d'addolorato, ne ricerca da lui il perche: Ma questo dissimulando la vera cagione, piega il discorso alle lodi d'Ildoro.

Scena Terza. *Sala Regia cò Gabinetto.*

**C**Orimbo absentatosi volontariamente dalla Corte, per non hauer à competere con Ildoro, e per ciò prorompendo in espressioni di crucio, intende da Ergasto il disegno di tradire il malueduto Riuale; promessigli à tal fine i suoi prestigij, gli fa vedere dentro vno specchio Magico il prencipe addormentato, e con sogni funesti, che se gli aggirano intorno, figurando in vn mesto passeggio l'immagine d'un Anello, il mette in ismanie, e furori.

Scena Quarta.

*Città.*

**I**ldoro, che troppo mostra fidarsi della gratia de Prencipi, vie ne auuertito da Arnaldo dell'inconstanza della fortuna.

Scena

Scena Quinta.

*Funebre.*

**S**e duole Enrico di non poter dal suo seno sgombrare l'orrore impressouo da suoi sogni; onde assalito da nuoui furori, par che alquanto si ratterpri à gli opportuni auuisi d'Ildoro, e d'Ergasto.

Scena Sesta.

*Città.*

**I**dda trauestita, senza scoprirne la cagione à Metrodoro, lo spedisce in traccia d'Ergasto.

Scena Settima.

**S**oprauenuto Ergasto, Idda gli discopre la perdita dell'Anello, rapitole, non sa da chi, e pregalo vfar ogn'arte per rinuenirlo.

Scena Ottaua.

**R**ichiesto Ergasto da Nicandro del trattato con Idda, gli scuopre la perdita dell'Anello, e la presa resolutione di valersene al suo disegno.

Scena Nona.

**M**arauigliato Erminio del Coruo da lui veduto rapir l'Anello alla Prencipeffa, ne scuopre il caso ad Ergasto suo Padre, che gli diuieta con arte il fauellarne ad alcuno.

I N T E R M E Z Z O P R I M O .

L A N T I C A M E R A .

*Sala Regia con Gabinetto.*

**A**lcuni paggi, mentre passano frà di loro giuocando il tempo, sono da certi Cortigiani soprauenuti improvvisamente disturbati, ma con farsi beffe di loro, se ne ibrigano tosto, ed'hanno campo di terminar il loro Giuoco.

ATTO

## A T T O S E C O N D O .

### Scena Prima.

*Funebre.*

**E**Nricò sorpreso di nuouo dal suo furore, chiama à se i suoi Cortigiani, insieme con i Figliuoli, che per solleuarlo da suoi mesti pensieri, gli apprestano vn'allegra sonata, ed'vn lieto ballo.

### Scena Seconda.

**P**Er quanto da Corimbo siano dinuntiatì fortunati prognostici alle sue trame, non son creduti da Ergasto; atterito da rimorsi della propria conscienza, à lui prefaga d'estreme disauenture.

### Scena Terza.

*Cortile.*

**E**Rminio, non ostante il diuieto del Padre scopre sotto fede à Filindro la rapina dell'Anello fatta dal Coruo.

### Scena Quarta.

*Bosco.*

**M**Entre Ildoro si trattiene alla caccia co' suoi compagni, scopre sopra vna quercia dentro vn nido l'Anello rapito dal Coruo alla Prencipeffa.

### Scena Quinta.

*Cortile.*

**E**Rgasto, e Nicandro doppo breue contrasto, se si debba, ò no palesare alla Prencipeffa la rapina del Coruo, conchiudono esser meglio il non parlare.

### Scena Sesta.

**I**dda sconsolata per non trouarsi vestigio dell'Anello smarrito, à persuasione d'Ergasto rimette al giorno seguente il darne auiso ad Enrico.

### Scena Settima.

**I**Ldoro ritornato da caccia mostra l'Anello ad Ergasto da se ritrouato in vn nido, e per malitiosa suggestione d'Ergasto se lo nasconde nel Seno.